

La permanenza di Napoleone all'Elba, dal maggio 1814 al febbraio 1815, è nota come un momento di pausa forzata nella vita dell'imperatore, una parentesi tutto sommato lieta tra i bellicosi periodi che la precedono e la seguono. Parentesi invece non fu, se con tale termine ci riferiamo a qualcosa di trascurabile e di pittoresco, di limitato e avulso dalla più generale storia del tempo. Non solo perché Bonaparte restava sempre se stesso, sui campi di battaglia e nello sfarzo di Parigi, nel palazzo fronte mare di Portoferraio e nella desolata dimora di Sant'Elena, ma anche perché proprio nel soggiorno elbano fu protagonista di quella che uno studioso francese, Pierre Branda, in un suo libro uscito all'inizio di quest'anno, ha chiamato "la guerra segreta di Napoleone". Mesi di un conflitto coperto, in parte ancora misterioso, fatto di intrighi, spionaggio, depistaggi, mosse fulminee, culminato nel gesto straordinario e temerario dello sbarco presso Antibes e nell'incredibile marcia verso Parigi, dove entrò trionfatore il 20 marzo 1815 mentre le truppe inviategli contro dal re Luigi XVIII anziché fermarlo erano passate tutte dalla sua parte, praticamente senza sparare un solo colpo di fucile.

Quella "guerra segreta", debitamente inserita nel quadro politico del Vecchio Continente, sarà al centro del convegno internazionale di studi che la Regione Toscana e la Fondazione Spadolini Nuova Antologia organizzano a Firenze venerdì e sabato prossimi, nel bicentenario degli storici eventi. Non una celebrazione fine a se stessa, ma un'occasione di conoscenza per riflettere su un momento fondante della storia europea, secondo l'insegnamento di Giovanni Spadolini, che su Napoleone aveva raccolto volumi e cimeli significativi.

Storici di grande prestigio, da Giuseppe Galasso a Luigi Mascilli Migliorini, da Alan Forrest allo stesso Branda, illustreranno temi, vicende e figure di quei mesi decisivi. Altri affronteranno la realtà degli Stati italiani nel periodo di trapasso fra l'Impero e la Restaurazione. Non mancherà ovviamente lo spazio dedicato al vero e proprio soggiorno elbano, perché Napoleone volle mantenere nei palazzi dei Mulini e di San Martino, sia pure su scala ridotta, il suo abituale stile di vita.

L'isola, fino a quel momento praticamente sconosciuta, attirò l'attenzione di gran parte degli osservatori, anche degli acerrimi nemici inglesi: una relazione al convegno sarà dedicata proprio ai visitatori britannici, che furono molti e di rilievo in quel periodo, così come non mancarono stampe e incisioni per illustrare il nuovo piccolo regno del grande sovrano sconfitto. L'opinione pubblica del tempo era infatti ansiosa di sapere quali fossero le occupazioni, gli atteggiamenti e lo stato d'animo di Napoleone. "Uno di quegli uomini – come scrisse il giovane Gino Capponi che lo aveva incontrato a Parigi nel 1813 – dei quali sta bene che l'umanità si inorgoglisca e che li ammiri, ma che è grazia di Dio il mandarceli molto di rado".

COSIMO CECCUTI